

● **Verona** / Il centonovesimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia svoltosi nei giorni scorsi

dal nostro inviato  
CARLO DI MARTINO

VERONA - Si è svolto dal 14 al 17 Ottobre, il 109mo congresso della società italiana di chirurgia, la più antica delle società di chirurgia, fondata ai fini dell'ottocento, di cui è oggi Presidente il prof. Roberto Tersigni, Primario chirurgo dell'Ospedale San Camillo di Roma.

Un evento che rappresenta come sempre, per i chirurghi italiani, quello tradizionalmente più atteso, da cui trarre bilanci e prospettive per il futuro. Molti i temi trattati, forse troppi: dalla chirurgia dell'obesità a quella rigenerativa con cellule staminali, dalla chirurgia videolaparoscopica a quella robotica, dalla chirurgia oncologica a quella d'urgenza. Su quest'ultimo tema ha presentato una brillante relazione anche il prof. Domenico Carni, Primario della chirurgia di Colferro, che da anni si interessa al problema con serietà e competenza.

La molteplicità dei temi è certamente correlata all'enorme progresso qualitativo e quantitativo dello scibile chirurgico che, con l'inarrestabile progresso tecnologico, si è espanso in tutti i campi, da quello estetico ai trapianti, con modalità tecniche in continua evoluzione. Un mondo che rappresenta comunque poi solo una parte dell'intero universo della scienza medica che, in analogia con quello cosmico, non si sa più se tende ad espandersi o contrarsi su se stesso fino ad implodere.

Certo è che la chirurgia ormai non è più fine a se stessa: le indicazioni, le scelte terapeutiche, gli stessi procedimenti tecnici, sono sempre più relativamente connessi al progredire

## Verso una chirurgia del terzo millennio non soltanto "tecnologica" e "aziendale"



Il nostro inviato prof. Di Martino con i prof. Stipa e Carni

delle altre discipline afferenti alla scienza medica. Tra queste anche la genetica, la immunologia, la endocrinologia e via dicendo: discipline che un tempo sembravano del tutto estranee alla sala operatoria.

Ne è un esempio il trattamento attuale dei tumori della mammella. La chirurgia ha ormai infatti cessato di effettuare quei grossi interventi demoliti di un tempo grazie alla radioterapia che permette di distruggere localmente cellule eventualmente residue: grazie a farmaci che agiscono sul sistema endocrino e che bloccano la progressione del tumore; grazie ad anti-

corpi, cosiddetti monoclonali, che agiscono in base alla genetica stessa del tumore, e, last but not the least, alla disponibilità di sonde di rilevazione radioattiva che permettono la identificazione della prima via di diffusione del tumore ovvero il cosiddetto "linfonodo sentinella". Che una volta asportato ed esaminato, se negativo, può evitare una demolizione del tutto inutile, ovvero l'asportazione di quei linfonodi dell'ascella, causa spesso poi di lunghe e dolorose sequele funzionali.

Gli esempi, specie per quanto la chirurgia oncologica, potrebbero con-

tinuare a lungo. Questo per dire che oggi la decisione di intervenire non è più relegata, come un tempo, al semplice giudizio clinico, ma è sempre più ma risultante di un progresso tecnologico, ormai inarrestabile, che ha totalmente cambiato volto alla chirurgia.

Da un punto di vista tecnico, basti pensare ad una vecchia citazione del tempo che fu: grande taglio, grande chirurgo. Oggi del tutto obsoleta, per non dire preistorica. E ciò in virtù della diffusione e della affermazione delle tecniche cosiddette laparoscopiche, che si avvalgono di fibre ottiche con cui poi riprodurre su un video le immagini, che permettono con solo due o tre forellini sull'addome di eseguire la maggior parte dei vecchi interventi su tumori dello stomaco, del colon, del pancreas, del fegato. Gli stessi che richiedevano un tempo incisioni estese ed invalidanti con lunghi periodi di ricovero e convalescenza.

Una nuova era, quella del terzo millennio, che, per quanto riguarda la chirurgia, ha ormai dunque varcato la porta ed è ormai del tutto operante. Il tempo antico è ormai sempre più lontano, ed il chirurgo è costretto a piegarsi all'innovazione dei tempi che prevede purtroppo la sinergia e la partecipazione di molteplici struttu-

re operative: la radiologia, la endoscopia, la medicina nucleare, il laboratorio, le consulenze; anestesiolgiche, cardiologiche, ematologiche, pneumatologiche, diabetologiche, immunologiche e via dicendo in base alle condizioni cliniche che via via si pongono alla osservazione. Un mare di accertamenti per che cosa? Di certo, per rispondere intanto ad un vecchio precetto medico che è quello: "Primum non nocere", ovvero non fare né di più né di meno di ciò che può nuocere, vale a dire tuffarsi alla cieca in avventure terapeutiche del tutto rischiose ed oggi, purtroppo, anche per non incorrere in quelle disavventure giudiziarie che costituiscono quei capitoli, spesso inconcludenti, della malasana. Il che sta a significare che forse, contrariamente a quanto si pensi, il medico tende oggi a fare di più di quello che deve, per attuare una "medicina difensiva" che, per quanto giusta o obbligata, finisce poi per avere costi aggiuntivi non indifferenti.

E questo perché il giudizio clinico medico, almeno da punto di vista giudiziario, ha molto meno importanza del referto della tac, della ecografia, dei dati di laboratorio, dell'esame delle urine.

Il medico è diventato strumento della macchina e non viceversa. Un



Il prof. Tersigni

destino da film di fantascienza che ormai è diventato realtà. Ecco che si spiega il disagio avvertito da più parti della carenza della vecchia figura del medico, bonaria, consolatoria, confortante, sorridente, speranzosa. Siamo ad un bivio, scegliete: o la macchina o il medico. Di chi avete più fiducia? Di chi dà i risultati o di chi li interpreta? Una domanda difficile perché, come abbiamo detto, dall'era tecnologica ormai non si torna più indietro. Che fare? Un merito, ma non il solo, di questo Congresso è stato quello appunto di rispondere subito ed acchito a questo quesito, che ormai

vaga nell'aria, nel giorno stesso della inaugurazione del Congresso. Lo ha fatto il prof. Tersigni, coraggiosamente, con un film dedicato alla storia della chirurgia italiana: per ripercorrerne le tappe, fin dalle origini, e ritrovare nel passato forse i semi di un futuro migliore. Dai tempi della monarchia, del fascismo, della repubblica in una sequenza di immagini, di sapore ancestrale per la limitatezza di mezzi e la povertà assoluta di tecnologia, sono apparsi sullo schermo i volti di Valdoni, Dogliotti, Stefanini, Ribotta, quei maestri i cui allievi oggi in sala, anch'essi ormai di veneranda età, non hanno potuto fare a meno di provare un moto di umana commozione.

Non erano macchine, erano Maestri. Non erano portentosi strumenti di tecnologia umana su cui riversare moti di incontenibile meraviglia, erano uomini. Uomini come noi, di cui il filmato dilatava quella ingenuità di allora del credere di sapere e di dare un sapere su cose ormai oggi superate. Uomini che però, al di là delle limitatissime conoscenze tecnologiche, avevano dato un contributo colossale alla sapienza dell'uomo, allo stile della vita, alle mete da perseguire, senza i quali nulla poi si sarebbe costruito. Uomini di un tempo, in cui non c'erano le aziende con i progetti obiettivi economici da raggiungere, ma gli atenei, sacrali della scienza.

Quella scienza che non può e non deve divenire semplice tecnologia ma habitus dell'uomo, guidata dalla sua saggezza, la sua etica, la sua dignità.

Al bellissimo film di Tersigni sulla storia della chirurgia si sarebbe potuto dare come titolo quello di un altro film: Ritorno al futuro.

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

Cassa Rurale ed Artigiana  
**Paliano**



# Un futuro Sereno

## Prestito obbligazionario

# 4,00% - 4,10% - 4,20% - 4,50%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le altre condizioni economiche e contrattuali si rinvia al prospetto informativo disponibile gratuitamente presso i nostri sportelli e sul sito [www.bccpaliano.it](http://www.bccpaliano.it)

Filiale di Paliano (Fr)  
03018 Viala Cona, 5/11 - Tel 0775.579267 - Fax 0775.570057

Filiale di Serrone (Fr)  
03010 Via Prenestina, 122 - Tel 0775.594303 - Fax 0775.594361

Filiale di Valmontone (Rm)  
00038 Via Genazzano, 45 - Tel. 06.9590683 - Fax 06.9590687

Filiale di Colferro (Rm)  
9702115 - Fax 06.9702700